Anno XIX | Giovedì 20 Agosto 1885 | N. 198

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. R. decreto che modifica il ruolo del personale consolare di prima categoria.

3. R. decreto che erige in corpo morale l'asilo infantile fondato nel Comune di Rota Fuori.

4. R. decreto che approva due contratti di compra-vendita di suolo, stipulati fra la Camera di commercio ed arti ed il municipio di Bari.

5. R. decreto che scioglie la Commissione amministrativa dell'Opera pia Dotazione del Tempio in Possagno.

6. R. decreto che erige in corpo morale l'asilo infantile nel Comune di Roccaforte Mondovì (Cuneo).

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

8. Ministero delle finanze: Prodotto delle vendite dei tabacchi nel mese di luglio 1885.

LA LEGA DOGANALE LATINA

Abbiamo parlato più volte della Lega doganale, che si progetta di fondare tra l'Impero germanico e l'Impero austro-ungarico, nella quale si tenterebbe poscia di far entrare altri Stati minori, cercando di servire con questo non soltanto ad uno scopo economico e commerciale, ma anche ad uno politico di somma importanza. Ognuno vede, che se lo *Zollverein* fu il principio dell'unità germanica, ben più che la Confederazione degli Stati germanici, da un'altra Lega doganale, la quale comprendesse anche l'Impero austro-ungarico e forse altri Stati minori sia lungo il Danubio, sia, là dove sbocca il Reno in un paese che ha colonie, ne potrebbe provenire altresì un tale legame politico tra questi paesi da formare nell'Europa centrale una grande potenza soverchiante tutte le altre.

A questo mira difatti chi guida la politica germanica, e se non ci arriverà d'un tratto, mostra di avere fatto già tanto cammino col rendersi sostanzialmente suddito l'Impero alleato, da potervi in un non lontano tempo pervenire. Guardata la cosa sotto all'aspetto doganale, è per noi un argomento contro il protezionismo di coloro, che dopo i miliardi spesi nella costruzione delle ferrovie per agevolare ed ampliare gli scambi a vantaggio comune tra paesi fatti dalla natura atti a diverse produzioni, vogliono condurci all'assurda guerra delle tariffe, per darci il gusto di produrre tutto per noi, anche quello che così ci costerebbe più caro, e di non poter vendere agli altri quello che noi potremmo a miglior mercato di essi produrre. Difatti, ogni volta che si ha eretta una barriera doganale contro l'estero si trova subito necessario di abbatterla verso alcuni territorii colle leghe doganali, o di abbassarla coi trattati di commercio, che variando sempre, sono un grave ostacolo alla stabilità nelle produzioni industriali, che non hanno così mai una base ferma sulla quale collocare le loro speculazioni.

Ma lo scopo politico cui tenta raggiungere l'Impero germanico colla Lega doganale fa risorgere di quando in quando, ed ora sotto la forma doganale anch'essa, l'idea della *Lega doganale delle Nazioni latine*, per opporla a quella delle *Nazioni germaniche*. Anche qualche foglio italiano, conscio o no che sia degli scopi altrui, si presta a far guadagnare terreno a quest'idea, che può in Italia sedurre soltanto chi sotto alle esteriori apparenze non sa distinguere la sostanza delle cose e gli effetti, che da una simile lega ne dovrebbero conseguire.

Difatti che cosa ne dovrebbe conseguire politicamente dalla *Lega delle Nazioni latine*, nella quale entrassero l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, la Rumenia e la Grecia ed altri che si alleassero colla Francia alla testa? Nient'altro, che di costituire l'assoluta supremazia della Francia sopra tutti questi paesi.

Ma potrà mai una Nazione di trenta milioni come l'Italia, ora che si è costituita in unità e che può approfittare della sua posizione nel Mediterraneo per estendere i suoi traffici marittimi e per le espansioni della sua civiltà operosa, accettare questa imperiosa supremazia della Francia, che annullerebbe ben presto la sua indipendenza? Abbiamo noi voluto per questo la nostra indipendenza, che si dovrebbe tramutare nella sudditanza alla Francia? Noi saremo amici della Francia, se essa vorrà esserlo di noi; ma vorremmo contare per uno nella società delle libere Nazioni e saremo per la libertà di tutti ed amici soprattutto dei piccoli, i quali non avranno di certo nulla da temere da noi come dalle Nazioni invadenti e prepotenti. Lasciando che le cortigiane parigine del Berenger cantino: *Vive nos amis les ennemis!* noi saremo *amici degli amici*, sieno poi questi latini, o franchi, o galli, od iberici, o germanici, od anglo-sassoni, o slavi, o magiari, o greci, ecc. ecc.

Economicamente parlando poi la *Lega doganale latina*, come altri ce la presenta per contrapporla alla *Lega doganale austro-germanica*, vorrebbe dire sacrificio delle industrie delle Nazioni minori a quelle della Francia, eliminando la concorrenza delle altre sul nostro mercato; e limitazione degli spacci dei nostri prodotti meridionali in quei paesi che non producendoli ne fanno i maggiori consumi, ma vogliono, per accoglierli, tenere aperta la nostra porta alle loro industrie.

Noi crediamo, che l'Italia, appunto perchè i prodotti meridionali sono quelli di cui deve cercare di accrescere lo spaccio, perchè deve gareggiare specialmente nelle industrie fine, ora apprezzate già anche al di fuori, colla Francia, perchè come Nazione marittima collocata in mezzo al Mediterraneo e dappresso alle grandi vie del traffico mondiale, può servire anche ai commerci degli altri, debba, se non addottare il principio della assoluta libertà dei traffici, finchè altri non lo accetta, e perchè le dogane costituiscono un ramo importante dei redditi pubblici, rimanere in fatto di dazii doganali nei limiti della moderazione, abbassandoli anche per tutti quelli che li abbassano per noi, e ciò tanto più quando il loro territorio può offrire un largo spaccio ai nostri prodotti ed agevolare i nostri commerci.

Adunque, se mai si costituisse la Lega doganale austro-germanica noi dovremmo cercare di ottenere da essa un'equa reciprocità per i nostri scambi, ed altrettanto dovremmo fare colla Francia, senza però entrare in Lega doganale con essa; e con tutti i piccoli Stati dovremmo stabilire trattati di commercio coi principii della massima libertà.

Quello poi che si deve fare all'interno si è di studiare amplamente le condizioni naturali di tutte le regioni del nostro territorio nazionale, per approfittare soprattutto delle forze idrauliche per le industrie meccaniche, per accrescere la produzione agricola colle irrigazioni, per ricavare la massima utilità dai prodotti meridionali; poscia di condurre nelle nostre città artistiche al massimo grado possibile le industrie fine, onde riprendere per esse il primo posto nel mondo; indi di darsi una flotta mercantile a vapore tale da vincere sul mare la concorrenza altrui e da servire anche ai traffici degli altri; in fine di estendere in tutta Italia la istruzione pratica professionale per l'industria agricola e per le arti ed i mestieri tutti, in guisa che se ne giovino quelli che esportano il lavoro, o che colle loro esterne espansioni accrescono utilità, influenza e potenza alla madre patria.

Se lavoriamo costantemente tutti in questo e se colla stampa educhiamo la Nazione a cercare i suoi grandi interessi, invece che corromperla colle stupide e dissolventi polemiche partigiane, a cui la maggior parte di essa si dedica adesso, mancando affatto di studii e cognizioni per condurla sulla via dove si possono raggiungere i comuni vantaggi, noi potremo ben presto prendere una tale posizione nel mondo commerciale, da trattare da pari colle altre Nazioni, formino esse o no delle Leghe doganali. È anche qui il caso di ripetere il detto: *L'Italia farà da sè.*

P. V.

IL CANALE DELLA PALESTINA

Nel *Bollettino Consolare* troviamo un interessante rapporto del console italiano a Gerusalemme cav. dott. Gaetano Solanelli su di un canale, che da Caiffa sul Mediterraneo metterebbe nel fiume Giordano e nel Mar Morto e di là ad Acaba sull'altro ramo del Mar Rosso.

L'idea è dovuta al generale Gordon, del quale c'è anche il facsimile di una lettera al suo amico Solanelli ed uno schizzo del progetto, che poi è reso più chiaro da un altro disegno.

Questo canale, secondo il detto rapporto, avrebbe un grande vantaggio rispetto a quello di Suez, che potrebbe essere costrutto e soprattutto mantenuto con molto minore spesa di quello di Suez ed anche percorso con più sicurezza ed in molto minor tempo tanto dai piroscafi, come dai bastimenti a vela. Le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso inalzerebbero d'assai il livello del fiume Giordano, che scorre a poca distanza da Gerusalemme, e del Mar Morto, ampliandone anche il bacino. Il nuovo canale percorrerebbe la fertile regione della Palestina e quindi servirebbe ad altri commerci, come pure gioverebbe a tutti quei viaggiatori, che volessero visitare i paesi memorabili della Terra Santa.

Notiamo però, che altri crede, che la spesa di costruzione di questo canale sarebbe maggiore d'assai di quella che venne dapprima preveduta. Con tutto ciò il Canale della Palestina è da porsi tra i progetti di non lontana esecuzione, dacchè si parlò di un doppio canale di Suez e mentre si costruisce quello di Panama si pensa già a quello di Nicaragua.

V.

Congresso degli alpinisti trentini
A FIERA DI PRIMIERO

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Primiero, 16 agosto 1885

Torno ora dal banchetto che ha chiuso la bella giornata. Qui fra queste amene vallate, in mezzo ai picchi dolomitici che contraddistinguono le Alpi Venete da tutte le altre, e sono l'ammirazione degli alpinisti e dei *touristes* di tutto il mondo; qui si è tenuta oggi la XIII riunione estiva annuale della Società alpina di Trento.

Fiera di Primiero, prescindendo anche dalla sua ridente posizione, è un bel paesello a 715 m. sul livello del mare, ritrovo estivo di molti che vi cercano refrigerio di buon'aria e buon'acqua. Esso offre altresì tutti gli agi della vita, fornito com'è dell'*Albergo Gilli*, di nuova costruzione, quindi secondo le esigenze moderne, e insomma degno di figurare fra primi in una città e di essere visitato da forestieri ed apprezzato dai valligiani.

Oggi sono qui raccolti gli alpinisti trentini e insieme molti rappresentanti dell'alpinismo *italiano*: principale fra questi il cav. Marinelli, prof. di geografia all'Università di Padova e Presidente della Società Alpina Friulana — dico tutto questo pel caso che voi non lo conosceste abbastanza. Il vostro corrispondente fu obbligato a dividere con lui la detta rappresentanza: francamente, non ce n'era proprio bisogno.

Il Congresso ebbe luogo nella casa comunale, la cui sala, tuttochè ampia, si mostrò abbastanza angusta per il numero straordinario degli intervenuti: tantochè il Presidente ebbe, fin dall'aprire la seduta, a constatare, che tale numero è superiore a quello di tutti gli anni passati, benchè le vie che mettono al Capitanato (Vice-Prefettura) di Primiero non lasciassero aspettarsi cosiffatto successo. Vi mettono capo infatti la nuova strada internazionale da Fonzaso per Montecroce (confine), la *mulattiera* da Agordo e la lunghissima da Neumarkt (Egna) per il passo di Rolle (2000 m.) e San Martino di Castrozza.

Dopo il saluto ai convenuti, e ai rappresentanti l'alpinismo *italiano*, e dopo la relazione sull'andamento della Società per parte del gentilissimo Presidente, il signor A. Tomasoni, prese la parola il dott. Fratini, di Castel Tesino, che tenne una dotta conferenza sulla *Fatica* e sul *Male di montagna*: inutile dire che gli oratori furono cordialmente e meritamente applauditi.

Chiusa la seduta, alle due pom. si passò al banchetto. Le sale terrene dell'*Albergo Gilli* sono ampie come eleganti, ma i 105 convenuti vi si dovettero pigiar ben bene per avervi tutti un posto. E qui vi faccio grazia dell'enumerazione dei brindisi ai quali dette la stura il Presidente, seguito poi dal co. Almerigo da Schio per il C. A. I. e per la Sezione di Vicenza, dal cav. Marinelli (che, fra parentesi, fu felicissimo) per la Società Alpina Friulana, dal Coran per la Sezione di Milano, dal Capottini per quella di Brescia, dall'avv. Riccabona per . . . . . le dolomiti di queste sue valli ecc. ecc. Gli applausi che piovvero ad ognuno di questi brindisi sono così significanti ch'io non perdo parola a chiarirvene il senso e chiudo con un saluto a voi da questa ospitale Fiera di Primiero, oggi vagamente ornata a festa.

L'AVV. F. LOPEZ

Perchè l'arresto diede anche al fratello del famigerato Lopez Tomaso una triste notorietà, giova presentarlo ai lettori. E' la *Tribuna* che scrive:

Filippo non aveva certo la rinomanza del fratello Tomaso, nè di costui aveva la mania della *réclame*. Non ha preso parte in nessun processo importante, e fuori il pandemonio di Castel Capuano era poco conosciuto. Cionullameno era uomo che sapeva il fatto suo, ed affari, e discreti, non gli mancavano. Sicchè se non gli era permesso menare la vita di sibarita, che ha reso tristamente celebre il suo germano, e che pare sia uno dei più gravi argomenti contro di lui, viveva però abbastanza agitamente. Certo il suo quartierino alla Villa Doria, lassù al Vomero, non aveva nè sfarzoso *boudoir*, nè bagno superbo, nè mobili artistici e di valore, ma era messo con alquanta ricercatezza.

Spesso degli amici e colleghi, fra i rispettabili avvocati del foro romano, erano colà convitati a geniale banchetto, e rimanevano ammirati della cortesia e del buon gusto del padrone di casa.

Però nessuno si meravigliava di questi svaghi, che di tanto in tanto si permetteva, perchè, torno a ripeterlo, tutti sapevano che egli, senza far rumore, accoglieva nel suo studio non scarsa clientela.

Che anzi fra certa classe di persone, solita a bazzicare nel nostro Tribunale, egli godeva fama di *specialista* per le cause del *giuoco piccolo*, così si chiama quella speculazione, che fanno taluni in concorrenza del lotto pubblico. E spessissimo lo si vedeva patrocinare cause di simil genere, mentre non pochi si domandavano come mai egli avesse la fortuna di difendere quasi sempre quella gente, molta della quale, in parentesi non è corta a danari.

Si affermava pure che egli godeva della protezione di qualche alto ufficio giudiziario.

Insomma certo è che egli facendo la professione guadagnava benino, e non spendeva nè spandeva al di sopra dei suoi lucri.

Non aveva carrozza, era tutt'altro che un *lyon*, nè ha mai avuto la velleità di *lancer* nel gran mondo alcuna *horizontale* — chè anzi con insistenza si ripeteva che avrebbe impalmata la gentile figliuola di un vecchio e noto avvocato.

Sicchè s'immagina l'impressione che ha prodotta la notizia del suo arresto.

Da qualcuno si buccinava che il mandato di cattura era stato spiccato per complicità del famoso furto — ma quelli che lo conoscono obbiettavano che egli di frequente, e prima e dopo la prigionia del fratello, affermava di non aver con costui relazioni da parecchio, essendovi fra loro malumore per questioni d'interessi famigliari.

E da notizie attinte mi risulta che egli, prima che questa notte avesse saputo la ragione dell'arresto, agli agenti della Questura ha ripetuto quanto gli amici suoi già sapevano da un pezzo.

Però la voce corsa è una fandonia. — Nel mandato di cattura emesso da codesto giudice istruttore, e qui trasmesso ieri sera alle 10 dal questore, è specificata l'imputazione di *complicità di falso in documenti pubblici con sostituzione di persona.*

Evidentemente si tratta dunque dell'affare Bianchini e cioè della sostituzione del Viola, che scontò il carcere per il Bianchini.

L'Italia in Africa.

Fra il Governo italiano e il Governo egiziano è tutto combinato perchè nel venturo settembre, funzionari italiani sostituiscano gli egiziani in tutti i siti del Mar Rosso occupati dalle truppe italiane. Lo stipendio verrebbe corrisposto sulle finanze egiziane.

— Si sta trattando coll'Abissinia per lo sgombro di Keren, che verrà occupato dagli italiani *(Caffè)*

Preparativi e piani di campagna per l'Africa.

Siamo in grado di confermare le notizie che già abbiamo date intorno ai preparativi che si stanno facendo al ministero della guerra, ed agli studii dello stato maggiore per le nuove spedizioni in Africa.

Ripetiamo dunque che le truppe del presidio di Massaua, già rimpatriate o che rimpatrieranno per un motivo o per l'altro, non verranno rimpiazzate se non nella seconda quindicina di settembre, o nella prima quindicina di ottobre.

Possiamo però aggiungere — desumendolo da informazioni parimenti sicure — che tutte le disposizioni sono date non per riempire i vuoti del corpo di occupazione attuale, ma per aumentarne considerevolmente la forza e renderlo capace di operare nell'interno del continente.

I quadri perfettamente completati, ci si dice, sono da lunga mano preparati e tanto perfettamente, che in 48 ore, il Ministero, occorrendo, può mobilitare tanta truppa da pareggiare la forza numeraria di un intero corpo d'armata completissimo, artiglieria compresa.

Quanto poi ai piani dello stato maggiore, ecco quello che ci si dà per sicuro — ma che noi, malgrado le ripetute prove della esattezza della nostra fonte d'informazioni, non diamo che sotto riserva:

« La forza verrebbe diretta a Massaua in tre o quattro spedizioni, a seconda del bisogno; di là si dirigerebbe ai contrafforti e quindi all'altipiano della catena abissina, per gettarsi poi nei Bogos ed avanzare tra Keren ed Anseba, rimontare l'altipiano del Barka, e continuando ad avanzare, scendendo verso sud-ovest, impadronirsi della vallata dello stesso nome, per quindi operare su Kassala non molto distante.

« Con questo piano si manterrebbe sempre aperta la via tra Massaua e Keren, via sicura quando vengano, come verranno, lasciati dei piccoli presidii lungo il percorso per mantenerne la sicurezza.

« Questo piano avrebbe anche il vantaggio di assicurare i fianchi delle truppe operanti e ad ogni modo, cioè nella peggiore ipotesi, di assicurare il loro concentramento fino al contrafforte della catena abissina predetta, senza pericolo di essere ulteriormente attaccati o minacciati e sotto un clima molto somigliante al nostro, perchè in regione ricca d'acqua buona e di vegetazione. »

Fin qui le nostre informazioni odierne: informazioni d'indole essenzialmente tecnica, come si vede.

Si attuerà o non si attuerà il piano che ci viene annunziato? E attuandosi, quale ne sarà lo scopo finale, quali ne saranno i frutti?

A questi punti interrogativi d'indole politica, nè noi nè altri è in grado di rispondere, di fronte alle tergiversazioni, alle incertezze ed alle *smentite* — smentite le quali, malgrado le ripetute prove infelici, sembrano più che mai erette a istituzione di Stato.

Stampa estera.

Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* discute i diritti di sovranità, che il governo spagnuolo accampa sulle isole Caroline, e mette in rilievo che cotesti pretesi diritti non furono mai fatti valere in passato. La Spagna non si è neppure uniformata per quei suoi ipotetici dominii alle stipulazioni convenute a Berlino, nella conferenza per gli affari del Congo; strana indi la sua presente attitudine, che è forse una concessione fatta alla pubblica opinione spagnuola.

Nega che dette isole non abbiano valore: anzi come stazione per le navi, che dall'Australia per la Nuova-Guinea vanno all'Asia orientale, esse hanno una importanza capitale.

La *National Zeitung* crede che la Germania nel prendere possesso di quelle isole ebbe in mira soltanto il reclutamento di lavoratori per la Nuova Guinea.

— Vuolsi essere intenzione del governo tedesco di deferire ai tribunali quei deputati del Reichstag, i quali percepiscono per l'officio legislativo un onorario dai rispettivi elettori o dal proprio partito.

La decisione del magistrato è attesa con vivo interessamento.

Munificenza reale.

S. M. il Re Umberto, prevenuto che un gravissimo incendio ha testè distrutto una parte considerevole della città Saint-Ien de Maurienne, culla della dinastia reale in Savoia, ha fatto rimettere la somma di lire due mila al prefetto dell'Alta Savoia.

Il furto all' Armeria Reale.

Scrive la torinese *Gazz. del Popolo*:

L'entità del furto è di gran lunga superiore alla somma annunciata; il solo valore delle quattro Collane della S. S. Annunziata venne calcolato dal sig. Musy, orefice della Real Casa e di simili lavori espertissimo, in L. 600,000. I brillanti legati e sparsi nei diversi oggetti involati, raggiungono il numero di 6000. La preziosissima collezione, con tanta cura iniziata dal Re Carlo Alberto e proseguita da Vittorio Emanuele II, è quindi quasi tutta svaligiata e, per la mancanza dei pezzi principali per valore reale e per merito artistico e storico, completamente guasta e rovinata.

L'ippotesi più accettata è che i ladri avessero delle connivenze nel Palazzo Reale, che persone addette alla Real Casa sieno state del furto ispiritori ed istigatori; ciò che si arguisce eziandio dalla scelta degli oggetti fatta quasi all'oscuro, poichè se dei cerini, come pare, vennero accesi, ciò non deve essere stato che momentaneamente onde non risvegliare l'attenzione. Ed è per queste considerazioni appunto ed in seguito a varii altri indizii che già un custode dell'Armeria venne tratto in arresto.

Egli finora è il solo arrestato. Vedremo se nuovi indizii sorgeranno; e di ogni cosa terremo informati i lettori.

Le cifre del colera a Marsiglia.

Si dice che a Marsiglia il colera è benigno, che va piano ecc.

Sono tutte belle speranze, ma è un fatto che si possono nutrire i più seri timori. L'epidemia ha sempre un periodo di incubazione e sempre al suo apparire si fanno dei buoni pronostici.

L'anno scorso si facevano gli stessi *elogi alla moderazione* del colera che si fanno quest'anno; eppure tutti ricordano quale strage l'epidemia operò in Marsiglia.

Ci pare però interessante un piccolo raffronto tra il procedere della mortalità a Marsiglia nell'anno scorso e in quest'anno, precisamente negli stessi giorni.

1884: 7 agosto, decessi 30 — 8 agosto, 53 — 9 agosto, 49 — 10 agosto, 49 — 11 agosto, 42 — 12 agosto, 40 — 13 agosto, 47. Totale, decessi 311.

1885: 7 agosto, decessi 61 — 8 agosto, 88 — 9 agosto, 48 — 10 agosto, 77 — 11 agosto, 84 — 12 agosto, 48 — 13 agosto, 77. Totale, decessi 483.

Conseguentemente si ha in quest'anno, in soli sette giorni, un aumento di 172 decessi.

Ora limitandoci a tener conto soltanto dei decessi di carattere epidemico avvenuti dal 7 al 13 corrente, e confrontandoli con quelli della seconda settimana delle epidemie coleriche delle annate 1835 49 54-65 e 84, avremmo serio motivo di affermarci, nella persuasione che l'epidemia di quest'anno è straordinariamente mortifera.

Lo dimostrino le cifre:

Seconda settimana: 1835, decessi 209 — 1849, 37 — 1854, 46 — 1865, 45 — 1884, 145 — 1885, 247.

Attenti dunque ai mali passi! Niente di buono c'è da sperare.

Un nuovo scandalo.

Roma. Si accenna oggi ad un nuovo scandalo giudiziario.

Un tale di Vercelli, condannato a sei mesi di carcere per appropriazione indebita di 250 e più mila lire, che ebbe il ricorso respinto dalla Cassazione, ottenne la commutazione del carcere in confine a Milano, dove egli precisamente aveva stabilito la sua residenza per ragione d'impiego lautamente retribuito.

All'insulto alla legge si aggiunge la canzonatura.

Si aggiungono particolari gravissimi, e il fatto è specialmente dovuto all'intromissione e pressione d'un deputato del Collegio di Vercelli.

(Italia)

I risi italiani.

Si assicura essere imminente la soluzione della questione dell'introduzione dei risi italiani in Francia, sulla quale erano insorte difficoltà per le miscele che si facevano dai negozianti. Il Governo francese mostra disposizioni conciliative.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. Nulla di positivo nella notizia corsa che il Re debba incontrarsi con il principe imperiale di Germania.

— La *Castelfidardo* attende a Napoli l'ambasciata marocchina per condurla al Marocco. L'ambasciata andrà a Napoli domani.

— Brin migliora, ma è ancora a letto.

— Fra pochi giorni sarà pronto un filo telegrafico fra la Sardegna e l'Asinara, ove fu stabilito il lazzaretto per le provenienze di mare.

— Stassi preparando un movimento nel personale dei professori universitari.

— I giornali oggi sono molto circospetti nel parlare dell'affare Vecchi-Dedorides.

Confermansi alcuni dei particolari publicati, specie quelli relativi al modo come l'autorità venne a cognizione della faccenda.

Alla Spezia fu inviato un ufficiale di Marina per procedere a un'altra inchiesta severissima.

I giornali clericali negano che il De dorides potesse avere incarichi di qualsiasi genere dal governo francese.

Probabilmente questa faccenda provocherà qualche misura contro gli impiegati dei ministeri che corrispondono con giornali italiani od esteri.

Il Vecchi mostravasi oggi molto calmo.

Fu incaricata la nostra ambasciata di Parigi di parlare col Ministero francese di questa delicatissima faccenda.

— Il tenente Bove partirà quanto prima in missione governativa al Congo.

— Martedì prossimo discuterassi in appello il ricorso del prof. Sbarbaro.

— Da Napoli si annuncia che il dottor Rummo è tornato in Ispagna, per continuare gli studi sulla scoperta del dott. Ferran.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. Madrid 19. L'Agenzia Fabre annunzia: « I giornali di tutti i partiti e la pubblica opinione sono ogni giorno più irritati per l'invasione dei tedeschi nelle isole Caroline. Oltre ai diritti secolari della Spagna, i tedeschi sapevano dai loro consoli che il governatore delle Filippine preparava fino dallo scorso marzo l'occupazione effettiva delle Caroline. Dunque nessuna scusa vi è per questa violazione del diritto delle genti. La situazione di Solm ministro tedesco in Spagna che trovasi attualmente a Granja residenza della Corte, divenne difficile, causa la freddezza che egli incontra in tutti i circoli. »

— I giornali si lamentano della Germania, che, mentre si dichiara amica della Spagna, l'ha trattata più duramente che se lo fosse nemica.

L'opinione pubblica è eccitata.

INGHILTERRA. Londra 19. Lo *Standard* dice che la risposta della Russia è arrivata. Modifica le proposte così che si può sperare in una rapida soluzione dell'unica difficoltà pella quale l'Inghilterra e la Russia non si sono ancora accordate.

— Non solo qui da noi, ma anche a Costantinopoli viene ripetuta la notizia che la Turchia metterebbe per condizione all'Inghilterra, per la definizione della questione egiziana, lo sgombero per parte dell'Italia dei porti del Mar Rosso.

Nulla vi ha di nuovo sul preteso accordo fra i Gabinetti di Londra e di Roma. *(Gazz. Piem.)*

AFRICA. Cairo 18. Secondo il *Bosphore Egyptien* il Consiglio dei ministri decise con voti 14 contro 8 di domandare il protettorato inglese dopo l'arrivo di Wolff. Una lista di adesione circola per raccogliere firme, ma incontra l'opposizione dei capi della religione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *20 agosto 1580.* Muore a Vicenza l'insigne architetto Andrea Palladio.

Medaglia di bronzo. La brava e diligente signora Teresina di Lenna ottenne all'Esposizione di Anversa la medaglia di bronzo pel suo quadro ricamato in seta rappresentante il *Leone nel deserto.* Dalle poche onoreficenze elargite all'Esposizione di Anversa agli artisti italiani, si deve dedurre che i lavori premiati abbiano un merito indiscutibile, poichè se è facile ottenere una e più medaglie alle Esposizioni Provinciali o Regionali, non è così facile ottenerle alle Esposizioni Mondiali, ove non ci sono le influenze di amici e protettori che procurino una onorificenza. Una stretta di mano all'esimia ricamatrice.

Per il Festival del 30 agosto. Da ulteriori particolari avuti rileviamo che nel grande Serraglio di Monsieur Orlandiè havvi anche un *pescecane* di straordinaria grandezza preso da un *Askaro* nel lago di *Tanganika.* Vi saranno pure due terribili *elefanti* di sesso e specie differenti, uno di *Gumbey* e l'altro di *Kalabalakà.*

Il nostro bravo Sello ha già dato mano alla costruzione dei chioschi e capanne che servir debbono per il grandioso festival: dai disegni gentilmente comunicatici dalla Direzione della Impresa, potemmo riscontrare che tutto è disposto in modo meraviglioso ed attraente. Quello che più ci colpì fu una specie di pagoda puro stile svizzero che non abbiamo potuto sapere a qual uso sarà destinata. E' un mistero: però da quanto abbiamo potuto comprendere sarà per fare gran chiasso, sendo stata ideata da persona ben conosciuta per il suo brillante spirito e capacità. Abbiamo inoltre veduto incominciati i lavori per il Serraglio delle belve.

A questo riguardo, l'impresa ci permetta un'osservazione la quale del resto non torna che di onore al direttore della festa, cioè non sarebbe necessario tanto lusso inquantochè il proprietario del serraglio ha quanto occorre per lasciar nulla a desiderare ai visitatori; superfluo troviamo l'ideata gran vasca d'acqua per gli anfibi, troppo sfarzosa sarà l'illuminazione all'Americana e non voressimo che questo potesse urtare la ferocia di certe belve.

Grandioso il sistema della reclame per il serraglio che sarà impossibile passare senza entrarci. **?**

***

All'ultimo momento riceviamo dal direttore della Grande Compagnia Drammatica Francese, a nome dell'impresa, una poesia, avviso di quanto sarà per fare nel prossimo festival. Eccovi lettori benevoli lo.

Avviso.

La Grande Compagnia — Drammatica Francese
Essendo di passasso — per questa Gran Città,
Nel massimo Giardino — e *propi, sot la Pese,*
Diversi spettacoli — Domenica darà.
In punto alle ore tre — di dopo di gustato,
In primis ante omnia — verrà rappresentato:
No l'è zelós Gran Farsa, — indove Barba Zuano
Distinguere si farà — col suo parlar talgiano.
Po in questa Farsa e' l'entra — un rinomato attor
Che a Rossi ed a Salvini — al monte fin parsore
Fa parte della nostra — Grandiosa Compagnia
Mahomed Alì (sta fer!), — nassuto in Algeria,
Il quale *In mezzo ai Turchi* — farà la sua sortita
Co la sarà sta Farsa — signori miei finita
Un'altra in dialetto — furlano larà suso
Che sgnangassar dal rider — farà il più serio muso
Feliz cerimonios — è il titolo che porta
Perciò a sentirla, certo, — verrete in buona scorta
A forza di struziarsi — di dai e torne a dai,
A voi esporreremo — un'altro tananai
Che, come un bombon fino, — è dolce addirittura
E sgnangassar pur questo — farà fuor di misura.
Lo scherzo è intitolato: — *La serva del plevano*
Bissato or non è molto — a Napoli e a Milano.
Siccome tutti i salmi — col gloria han finimento,
E più perchè ognìduno — possa restar contento,
L'Impresa ha stabilito, — non senza tante naine,
Di far, fra un atto e l'altro, — sunar la zigùzaine.
Ma quello che più monta — si è che interveniate
Per ultimo a sentire — (solo purchè paghiate)
Amor e non è brodo — di verze la commedia
Che vi farà p...... — dal rider sulla sedia.
Il prezzo dell'entrata — venne così fissato:
Venti centesimetti — pel ricco e il disperato.
Come tutti vedete — è misera la spesa
Quindi vi attende in frotte — la sottoscritta

IMPRESA.

Dimissioni. Sappiamo da fonte autorevole, che l'egregio signor Marco Alessi presentò le dimissioni da medico della Società operaia generale.

I motivi che giustificano quelle dimissioni, noi per ora non li pubblichiamo, riservandoci di farlo a tempo più opportuno.

Ci rincresce sommamente che la Società Operaia, vada a perdere un così distinto medico.

A Tolmezzo i promotori dell'Asilo infantile, incoraggiati del felice risultato che ebbe la festa da ballo datasi nella scorsa Domenica, stanno preparandone un'altra per Domenica ventura. Auguriamo ad essi che il tempo sia propizio e che il concorso sia non meno numeroso dell'altra volta.

Distretto di Cividale

Sedute del Consiglio di leva dei giorni 17, 18 e 19 agosto 1875.

Abili di I^a Categoria	N.	113
» II^a »	»	39
» III^a »	»	154
All'Ospitale	»	8
Riformati	»	88
Rivedibili	»	35
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	33
Renitenti	»	64
	N.	536

Nuovo acquedotto. — L'acquedotto di Lazzacco, destinato in origine a fornire puramente l'acqua necessaria agli usi di bevanda e condimento dei cibi per gli uomini, per essersi in seguito esteso il suo servizio ad altri e molteplici usi riesce ora insufficiente, e se frequenti pioggie non alimentano le sorgive da cui deriva, le sue acque scarseggiano e la Città ne prova estrema penuria.

Questo stato di cose, che si verifica anche presentemente e si ripete costantemente almeno una volta all'anno nella stagione estiva, quando riesce meno tollerabile, dà motivo a continue querele e reclami, e fa sentire prepotente il bisogno d'un sollecito provvedimento.

Il Municipio, preoccupandosi seriamente della cosa, si è fatto sollecito di attivare li studii necessarii per risolvere in modo definitivo questa così importante questione; e riportandosi ai consigli dati in proposito, fino dal 1843, dall'eminente idraulico Paleocopa, rivolgeva la sua attenzione alle acque che scaturiscono da numerose e grosse polle nella valle del torrente Torre sopra Zompitta, le quali derivando dai fiumitorrenti a corso continuo che ivi sboccano offrono le maggiori garanzie della loro perennità e copiosità.

Era però necessario assicurarci prima di tutto della salubrità di quelle acque; e le indagini relative, affidate al cav. Nallino professore di chimica presso il nostro Istituto tecnico, stabilirono la loro superiorità in confronto di quelle di Lazzacco e del Canale Ledra, classificandole tra le migliori per gli usi di bevanda e per la massima parte degli usi industriali; motivo per cui il suddetto Professore concludeva; che la sostituzione di queste acque a quelle di Lazzacco sarebbe un vero beneficio per l'igiene e per l'economia.

In seguito a ciò allestito dall'Ufficio tecnico Municipale il progetto di condotta in Città di dette acque, veniva assoggettato all'esame dei distinti idraulici comm. Bucchia e comm. Turazza, i quali pronunciarono voto favorevole alla massima presa ed alle fatte proposte; consigliando però di predisporre a qualsiasi altra pratica per l'attuazione del progetto la misurazione delle acque per accertare l'effettiva loro quantità.

Prima di dare esecuzione a quest'avviso, per la quale richiedevasi un non tenue dispendio, il Municipio volle che una Commissione geologica, costituita dai signori professori Pirona cav. Giulio Andrea, Taramelli cav. Torquato e Tommasi Annibale, facesse uno studio accurato sulla natura e formazione dei terreni dai quali sgorgano le suddette sorgenti, e pronunciasse il suo avviso sulla probabilità che esse possano costantemente fornire la quantità d'acqua necessariria ai bisogni della Città.

Avendo la suddetta Commissione risposto in senso affermativo al quesito fattole, venivano intrapresi i lavori di allacciamento delle sorgive mediante un canale collettore, e quindi attivate giornaliere osservazioni sulla loro portata e temperatura. Ed il risultato di queste osservazioni corrisposero ampiamente alle concepite speranze ed alle fatte previsioni.

La portata dell'attuale Acquedotto di Lazzacco al secondo è di litri 4.40 in magra e di litri 22.20 in stato di morbida, corrispondendo ad una dispensa giornaliera di litri 15 nel primo e di litri 76 nel secondo caso per ciascun abitante. Al nuovo Acquedotto venne invece assegnata la portata di litri 58 al secondo, che corrisponde ad una competenza di 200 litri per ogni abitante al giorno. Ora il tributo delle suddette sorgenti, si mantenne quasi costante nel periodo dell'attuale magra, in quantità quasi due volte e mezza maggiore di quella richiesta per il nuovo Acquedotto.

In seguito a tali risultanze, il Municipio credette assicurato il buon successo dell'opera, e si mise allo studio d'un piano finanziario che provvedesse ai mezzi necessarii per la sua esecuzione, incaricando all'effetto i signori Assessori cav. De Girolami ed ingegnere Canciani con l'assistenza dell'Ingegnere Capo municipale.

Le proposte e conclusioni di questi signori, contenute in una ben motivata Relazione, furono fatte sue dall'onor. Giunta Municipale nell'ultima sua seduta, deliberando di tradurle subito in atto.

Ora essendoci stata comunicata detta Relazione, ed il provvedimento di cui si tratta essendo del massimo interesse per i nostri concittadini, la pubblicheremo per esteso in un prossimo numero, facendo frattanto le nostre congratulazioni al Municipio per la sue sollecitudini in quest'affare dal quale dipende il benessere igienico ed economico della Città.

Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Il tempo utile per l'inscrizione degli alunni convittori in questo Collegio scade il 31 agosto corr.

Tanto si partecipa per norma di quei genitori, che pur avendo fatto verbale domanda per l'ammissione dei loro figli non presentarono ancora i documenti.

Udine, 17 agosto 1885.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO

Da Assab. Ieri ebbi occasione di vedere delle conchiglie che certo P. L. di S. Maria la longa, militare stanziato ad Assab, spedì alla propria famiglia.

Ve ne sono di bellissime, ma è pur ammirabile la *grande velocità* del servizio postale; consegnate ad Assab il 17 giugno, furono recapitate al destinatario il 17 agosto.

Due mesetti, cioè quanto basta per fare il giro del mondo!

Ypsilon.

Matrimonio.... in vista! — *S. Maria la longa 19.* Già fatte le necessarie pubblicazioni, fra qualche giorno, questo Ufficio dello Stato Civile unirà in matrimonio due *giovanotti* che hanno la *dolce* età di centocinquant'anni, cioè settantacinque anni ciascuno.

Ai *novelli*, quanto *freschi*, sposi, buona fortuna e l'augurio di vedersi fra nove mesi coronati di un paio di.... capponi arrosti.

Grandine. *Palmanova 19.* Corre voce che la grandine, su quel di Gonars, abbia ieri arrecati gravi danni.

Veramente quel tempo indiavolato faceva temere che anche qui avvenisse altrettanto.

Ypsilon.

Le «Forche Caudine». Dicesi che le *Forche Caudine* ricompariranno sotto la direzione del prof. Maccaluso, e con manoscritti di Sbarbaro, forniti dalla moglie del professore.

Cose ferroviarie. Le Società della rete Mediterranea e dell'Adriatica hanno concordato un provvedimento relativo alla spedizione e tassazione dei campionari, dando soddisfazione ai reclami dei viaggiatori di commercio, senza pregiudicare i propri interessi e tutelandosi contro la possibilità di esagerate domande d'indennità.

Treni festivi. In seguito ai reclami ricevuti, il ministro Genala, ha fatto richiami alle Direzioni competenti dell'esercizio delle Ferrovie, circa il servizio ferroviario nei giorni festivi, onde ottenere che i treni abbiano sempre un numero sufficiente di vetture.

Nuova levatrice. A Udine di levatrici, poste a confronto con altre città del Regno, stiamo a stecchetto.

È con piacere quindi che possiamo pubblicare il nome di una nuova levatrice, uscita da poco dall'Istituto Ostetrico di Venezia, dove vi stette per ben tre anni, affine di perfezionarsi negli studii, e d'impratichirsi conforme gli ottimi dettati della scienza per ciò che riguarda l'ostetricia.

La levatrice in parola è la signora Paolini-Nodari Teresa, ed abita in via Portanuova al n. 16.

Nel poco tempo del suo esercizio, essa si è già fatto una clientela abbastanza rispettabile, e presentemente gli abitanti delle frazioni di Laipacco e di S. Gottardo, ricorrono gran parte a lei, sicuri di trovare una premurosa levatrice.

Chi scrive questo articolo si compiace di questo risultato, che è degno compenso dopo tanti studi e sacrifici, e si compiace eziandio, perchè la sig. Paolini-Nodari è un'ottima madre di famiglia, affettuosissima coi figli, e zelante nel servizio ch'ella presta alle puerpere.

F.

Sequestro di frutta. Per opera dei vigili urbani vennero sequestrati circa 20 chilogrammi di frutta in sorte, parte immaturi e parte guasti.

Sequestro di bilancie. Gli stessi vigili urbani sequestrarono pure a due fruttivendole due bilancie a mano, perchè mancanti del prescritto bollo di verifica annuale.

Sequestro di misure. Finalmente sequestrarono a una lattivendola la misura del latte, perchè mancante del bollo come sopra.

Contravvenzioni. Venne posto in contravvenzione il sig. B. G. per aver lasciato vagare il proprio cane per la città, sprovvisto di museruola.

Miseranda fine. In Claut il 13 andante certo Corona Giuseppe raccogliendo del fieno su di una montagna, sdrucciolando cadde in un burrone in fondo al quale fu rinvenuto cadavere.

Annegato. Il 18 corr. in Fiume di Pordenone certo Stinat Giovanni recatosi a bere in un piccolo fosso, colto da vertigine vi cadde dentro e miseramente si annegò.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1[2 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	Carlini
2.	Sinfonia «Marta»	Flotow
3.	Valzer «Scosse Elettriche»	Arnkold
4.	Finale «Ultimi giorni di Suli»	Ferrari
5.	Finale «La Favorita»	Donizetti
6.	Polka	N. N.

Concerto. I concerti alla *Stella d'Italia* segnano una nota allegra, divertente, ed il pubblico, che numeroso concorre, lo dimostra con i lunghi e vivi applausi.

La signora Emilia Ranzato-Domenichini possiede una buona voce, intonata, e canta con grazia e passione.

Il buffo Taboga è vecchia nostra conoscenza, e ripetere i nostri *mirallegri* sarebbe superfluo; il pubblico fa le nostre veci applaudendolo.

Il tenore Fiorin è degno compagno dei due accennati, e ben si merita gli applausi che il pubblico gli tributa.

Dunque, chi vuol passare bellamente un pajo d'ore vada alla *Stella d'Italia.*

B.

Teatro Minerva. Ricordiamo che questa sera avremo la beneficiata dell'esimio artista *F. Mazzolani.*

La simpatia che questo tenore seppe acquistarsi presso il nostro pubblico, è garanzia di splendida riuscita della serata.

Esso in uno alla signorina Herz canterà un duetto nell'opera *Guarany.*

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta dei giorni 3 e 9 agosto 1885.

La Deputazione Provinciale nelle succennate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

A diversi Esattori Comunali di lire 382.91 per rata quarta delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore Comunale del primo Mandamento di Udine di lire 663.45 in causa rata quarta d'imposta sulla ricchezza mobile del corrente anno.

— Al Comune di S. Daniele di lire 738.23 in rifugione delle spese sostenute nell'anno 1884 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al sig. Bardusco Marco di lire 521.14 per la stampa di 600 esemplari della relazione del Consiglio Provinciale sanitario sulle condizioni igienico-sanitarie della Provincia.

— Al Comune di Pordenone di lire 200.— quale sussidio del primo semestre 1885 per la condotta veterinaria distrettuale.

— A diversi Comuni di lire 355.40 in rimborso di sussidii a domicilio anticipati a dementi povere ed innocue.

— Constatato che nei n. 22 maniaci accolti nel manicomio provinciale di Udine concorrono gli estremi della miseria e le altre condizioni prescritte dalle norme vigenti, la Deputazione stabilì di assumere le spese per cura e mantenimento dei medesimi a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 107 affari, dei quali n. 30 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 34 di tutela dei Comuni, n. 16 d'interesse delle Opere Pie, e n. 27 di contenzioso, amministrativo.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario, *Sebenico.*

Ringraziamenti. Il Comitato promotore dell'Asilo Infantile di Tolmezzo si sente in dovere di tributare le più sentite grazie a tutti coloro che prestarono la loro opera nella festa testè data alla Birraria Nazzi. In ispecial modo deve segnalare alla pubblica benemerenza i signori dilettanti filarmonici e i sig. fratelli Nazzi proprietari del locale che non risparmiando incomodi e spese si occuparono con tanto amore e disinteresse per la riuscita della festa.

Tolmezzo 17 agosto 1885

Il Comitato promotore.

— La famiglia Ronzoni, commossa ancora dalle generali dimostrazioni d'affetto ricevute nella recente luttuosa circostanza, manda un grazie dal cuore a tutti quei gentili che, pietosi, vollero lenire il grave dolore, onorando la memoria dell'amato estinto.

S'abbiano un ringraziamento speciale i signori medici dott. Stefano Bortolotti, e dott. Ascanio Tami per l'opera loro affettuosa e zelante di cui alla famiglia resterà perenne memoria, nonchè la Società *Reduci* di Palmanova, ed Agenti di *Commercio* di Udine che ai funerali vollero essere rappresentati.

Palmanova, 20 agosto 1885

Sabato p. p. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere in S. Vito al Tagliamento

Teresina Springolo

Amabile fanciulla! Tu a diciasette anni, primavera della vita, ci fosti rapita, lasciando nel dolore genitori, fratelli, parenti e quanti ebbero la fortuna di conoscerti. Io avvicinandoti, aveva imparato ad amarti, come i tuoi cari, ora, ne soffro il pari dolore! Oh Teresina! Or che nell'Alto sei, volgi pietosa a noi gli occhi tuoi, ricordati e prega per noi, che tutti congiunti nel duolo ti ricorderemo ognor sempre affettuosamente e mai cancellata sarà dal nostro cuore la tua cara memoria! La terra posi leggera sulle tue ossa. Teresina addio! per sempre addio!

Udine, 20 agosto 1885.

G. P.

TELEGRAMMI

Marsiglia 18. Ventisette decessi.

Madrid 19. A Madrid 33 casi e 26 decessi. Nelle provincie 4958 casi e 1205 decessi. Di Alicante e Cartagena mancano notizie. Il cholera è comparso a Panticosa presso la frontiera della Francia.

Tolone 19. Constatati due casi di cholera nella popolazione civile, sei fra i militari.

New-York 19. Un dispaccio da Lima dice: Gli insorti sorpresero e sconfissero il 16 corr. le truppe del Governo occupanti Canto. — Il generale peruviano Bustamente (!!) suicidossi, vedendo la battaglia perduta.

Brest 19. Sono arrivate due navi da guerra russe, dirette a Wadivastock.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 20 agosto 1885.

Granaglie.

Granoturco	L.	11.00	11.40	—.—	All'ett.
Id. nuovo	»	10.50	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	14.50	15.—	—.—	»
Segala n.	»	9.40	9.60	—.—	»

Furono vendute 20000 uova da lire 65 a 67 il mille. Rialzo.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.00	4.60	nuo.
» » II »	»	3.00	3.40	»
» della Bassa I »	»	0.00	0.00	»
» » II »	»	2.80	3.10	»
Paglia da lettiera	»	2.60	2.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.45	2.50	—.—
Legna (in stanga	»	2.20	2.35	—.—
Carbone (I qualità	»	7.00	7.50	—.—
Carbone (II »	»	6.00	0.00	—.—

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline » »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.25	1.30	»
Oche (vive »	»	—.80	—.85	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.15	1.20	»
Uova	»	6.50	7.00	al 100

Burro.

Burro del piano	L.	1.50	1.65	Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.08	—.09	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.09	—.10	—.—	»
Id. schiave	»	—.12	—.13	—.—	»
Fag. n. freschi	»	—.18	—.22	—.—	»
Id. schiavi f.	»	—.38	—.45	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.10	—.14	—.—	»

Frutta.

Persico Latis.	L.	—.22	—.60	—.—	Al kilo
Uva (Bianca	»	—.32	—.35	—.—	»
Uva (Negra	»	—.—	—.—	—.—	»
Pera comuni	»	—.11	—.15	—.—	»
» belladon.	»	—.15	—.—	—.—	»
» butiro	»	—.43	—.45	—.—	»
» anice	»	—.—	—.—	—.—	»
» bastardo	»	—.—	—.—	—.—	»
Susini freschi	»	—.08	—.12	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.11	—.—	»
Nocelle	»	—.35	—.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 agosto

R. I. 1 gennaio 93.43 — R. I. 1 luglio 95.60
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	202.75	a	203.10
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 19 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.—
Londra	25.21	Banca T.	—.—
Francese	100.50	Credito it. Mob.	873.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.62 1/—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 18 agosto

Inglese	100.— 1/6	Spagnuolo	—/—
Italiano	94.— 5/8	Turco	—/—

BERLINO, 19 agosto

Mobiliare	467.50	Lombarde	218.50
Austriache	483.50	Italiane	95.50

Particolari.

VIENNA, 20 agosto

Rend. Aust. (carta) 82.85; Id. Aust. (arg.) 83.55
Id. (oro) 109.10
Londra 124.90; Napoleoni 9.89 1/—

MILANO, 20 agosto

Rendita Italiana 5 0[0 95.50, serali 95.60

PARIGI, 20 agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.75

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 740. (2 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Sutrio.

Avviso di concorso.

In seguito a spontanea rinuncia della titolare resta aperto a tutto 15 settembre p. v. il concorso al posto di maestra in questo Capoluogo verso l'anno stipendio di lire 436, alloggio ed orticello.

Ogni aspirante dovrà entro detto termine produrre istanza in carta da lire 0.50 con i prescritti documenti.

L'eletta assumerà il servizio col giorno 15 ottobre 1885.

Sutrio, 10 agosto 1885.

p. il Sindaco
G. B. MARSILIO.

N. 274. (1 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Monte di Pietà di Udine

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore di questo Istituto, cui è annesso l'annuo soldo di lire 2500.—.

Gli aspiranti dovranno entro detto termine presentare le loro istanze a questo protocollo, in bollo competente, corredate dai documenti sotto indicati e contenenti la elezione di un recapito in questa città per le eventuali comunicazioni d'ufficio:

a) dal certificato di nascita;

b) dal certificato di cittadinanza italiana;

c) dalle fedine politico-criminali;

d) dall'attestato di sana e robusta costituzione fisica;

e) dai certificati degli studi percorsi, e da ogni altro documento che potesse comprovare le cognizioni amministrative, contabili e legali dell'aspirante;

f) dalla tabella dei servigi prestati in pubblici uffici.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado di parentela si trovi cogli attuali impiegati del Monte di Pietà.

L'eletto dovrà prestare una cauzione dell'importo di lire 10000.— o mediante ipoteca su beni stabili o con titoli del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa meno un decimo.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio d'amministrazione.

La nomina, conferma, rimozione e giubilazione è soggetta alle norme del regolamento per gl'impiegati del Comune di Udine.

Fino a tanto poi che il servizio della Cassa di risparmio di Udine verrà fatto mediante gl'impiegati del Monte di Pietà, il Direttore del Monte dovrà funzionare anche come Direttore della Cassa di risparmio, con lo stipendio di lire 2000.— a carico di quest'ultima.

La cauzione prestata pel Monte di Pietà risponderà anche pel servizio della Cassa di risparmio.

Al posto di Direttore della Cassa di risparmio non è annesso il diritto a pensione.

Presso la Segretaria dell'Istituto ogni aspirante potrà prendere cognizione delle norme d'amministrazione e delle attribuzioni e doveri relativi al posto di Direttore del Monte e della Cassa di risparmio.

Udine, 14 agosto 1885

Il Presidente
MANTICA

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci